

Si scopre che Israele minaccia di morte i magistrati internazionali

maurzioblondet.it/si-scopre-che-israele-minaccia-di-morte-i-magistrati-internazionali

Maurizio Blondet

28 maggio 2024

“Non vorrai immischiarti in cose che possono compromettere la tua incolumità o quella della tua famiglia” Così, in stile mafioso da film di serie b, il capo del Mossad Yossi Cohen ha minacciato direttamente di morte l'ex procuratrice della Corte Penale Internazionale Fatou Bensouda.

Una straordinaria inchiesta giornalistica, condotta da giornalisti ebrei, ha ricostruito come Israele ha condotto una guerra alla Corte penale internazionale per un decennio per impedire le indagini sui crimini israeliani contro i palestinesi.

Esponenti di primo piano del governo e della sicurezza israeliani hanno supervisionato un'operazione di sorveglianza, durata nove anni, che ha preso di mira la CPI e i gruppi per i diritti dei palestinesi per cercare di contrastare un'indagine sui crimini di guerra, rivela un'indagine congiunta.

Scritto da [Yuval Abraham](#) e [Meron Rapoport](#) 28 maggio 2024

In collaborazione con

LOCAL CALL 
שיחה מקומית

Per quasi un decennio, Israele ha sorvegliato alti funzionari della Corte penale internazionale (CPI) e operatori palestinesi per i diritti umani come parte di un'operazione segreta per contrastare l'indagine della CPI su presunti crimini di guerra, un'indagine congiunta di +972 Magazine, [Local Call](#) e [Guardian Guardian](#) rivela qui.

L'operazione multi-agenzia, che risale al 2015, ha visto la comunità di intelligence di Israele sorvegliare regolarmente l'attuale procuratore capo della corte Karim Khan, il suo predecessore Fatou Bensouda e dozzine di altri funzionari della CPI e delle Nazioni Unite. L'intelligence israeliana ha anche monitorato i materiali che l'Autorità Palestinese ha presentato all'ufficio del procuratore e ha sorvegliato i dipendenti di quattro organizzazioni palestinesi per i diritti umani le cui osservazioni sono centrali nell'indagine.

Secondo le fonti, l'operazione segreta ha mobilitato i più alti rami del governo israeliano, della comunità di intelligence e dei sistemi legali sia civili che militari al fine di far deragliare l'indagine.

Le informazioni di intelligence ottenute tramite sorveglianza sono state trasmesse a una squadra segreta di alti avvocati del governo israeliano e diplomatici, che si sono recati all'Aia per incontri confidenziali con i funzionari della CPI nel tentativo di "mandare [le informazioni del procuratore capo] che le avrebbero messo in dubbio la base del suo diritto di affrontare questa questione". L'intelligence è stata anche utilizzata dall'esercito israeliano per aprire retroattivamente le indagini su incidenti che erano di interesse per la CPI, per cercare di dimostrare che il sistema legale di Israele è in grado di tenere conto di se stesso.

Inoltre, come riportato dal Guardian oggi, il Mossad, l'agenzia di intelligence israeliana, ha condotto una propria operazione parallela che ha cercato di compromettere le informazioni su Bensouda e i suoi familiari stretti in un apparente tentativo di sabotare l'indagine della CPI. L'ex capo dell'agenzia, Yossi Cohen, ha personalmente tentato di "arruolare" Bensouda e manipolarla nel rispetto dei desideri di Israele, secondo fonti che hanno familiarità con le sue attività, causando l'allora procuratore a temere per la sua sicurezza personale.



Il primo ministro Benjamin Netanyahu con Yossi Cohen, allora a testa del Consiglio di sicurezza nazionale, in una conferenza stampa al Ministero degli Esteri di Gerusalemme, il 15 ottobre 2015. (Miriam Alster/Flash90)

La nostra indagine si basa su interviste con più di due dozzine di ufficiali dell'intelligence e funzionari governativi attuali ed ex israeliani, ex funzionari della CCI, diplomatici e avvocati che hanno familiarità con il caso della CPI e gli sforzi di Israele per indebolirla. Secondo queste fonti, inizialmente, l'operazione israeliana ha tentato di impedire alla corte di aprire un'indagine penale completa; dopo che un'indagine completa è stata avviata nel 2021, Israele ha cercato di garantire che non sarebbe arrivata a nulla.

Inoltre, secondo diverse fonti, gli sforzi di Israele per interferire con l'indagine – che potrebbero equivalere a reati contro l'amministrazione della giustizia, punibili con una pena detentiva – sono stati gestiti dall'alto. Si dice che il primo ministro Benjamin Netanyahu abbia preso un vivo interesse per l'operazione, anche inviando alle squadre di intelligence "istruzioni" e "aree di interesse" per quanto riguarda il loro monitoraggio dei funzionari della CPI. Una fonte ha sottolineato che Netanyahu è stato "ospo, ossessionato, ossessionato" di scoprire quali materiali ricevevano la CPI.

Il primo ministro aveva buone ragioni per essere preoccupato: la scorsa settimana, Khan ha annunciato che il suo ufficio sta cercando mandati di arresto per Netanyahu e il ministro della Difesa Yoav Gallant, così come tre leader nelle ali politiche e militari di Hamas, in relazione a presunti crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi il 7 ottobre o dal 7 ottobre. L'annuncio ha chiarito che ulteriori mandati – che espongono le persone perseguite all'arresto se dovessero visitare uno qualsiasi dei 124 Stati membri della CPI – potrebbero ancora essere perseguiti.

Per i vertici israeliani, l'annuncio di Khan non è stato una sorpresa. Negli ultimi mesi, la campagna di sorveglianza che ha preso di mira il procuratore capo "è in cima all'agenda", secondo una fonte, dando così al governo una conoscenza anticipata delle sue intenzioni.

Khan ha emesso un avvertimento criptico nelle sue osservazioni: "*Insisto sul fatto che tutti i tentativi di ostacolare, intimidire o influenzare in modo improprio i funzionari di questa corte devono cessare immediatamente*". Ora, possiamo rivelare i dettagli di una parte di ciò che stava mettendo in guardia contro: la "guerra" di nove anni di Israele sulla CPI.

"I generali avevano un grande interesse personale per l'operazione".

A differenza della Corte internazionale di giustizia (ICJ), che si occupa della legalità delle azioni degli stati – e che la scorsa settimana ha emesso una sentenza vista come un invito a Israele a fermare la sua offensiva nella città più meridionale di Rafah a Gaza, nel contesto della petizione del Sudafrica che accusa Israele di commettere genocidio nella Striscia – la CPI si occupa di individui specifici sospettati di aver commesso crimini di guerra.

Israele ha a lungo affermato che la CPI non ha giurisdizione per perseguire i leader israeliani perché, come gli Stati Uniti, la Russia e la Cina, Israele non è firmatario dello Statuto di Roma che ha istituito la corte, e la Palestina non è uno stato membro a pieno titolo delle

Nazioni Unite. Ma la Palestina è stata comunque riconosciuta come membro della CPI al momento della firma della convenzione nel 2015, essendo stata ammessa all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite come stato osservatore non membro tre anni prima.

L'ingresso della Palestina nella CPI è stato condannato dai leader israeliani come una forma di "terrorismo diplomatico". "È stato percepito come l'attraversamento di una linea rossa, e forse la cosa più aggressiva che l'Autorità palestinese abbia mai fatto a Israele nell'arena internazionale", ha spiegato un funzionario israeliano. "Essere riconosciuti come uno stato alle Nazioni Unite è bello, ma la CCI è un meccanismo con i denti".

Subito dopo essere diventato membro del tribunale, l'Autorità Palestinese ha chiesto all'ufficio del pubblico ministero di indagare sui delitti commessi nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, a partire dalla data in cui lo Stato di Palestina ha accettato la giurisdizione della corte: 13 luglio 2014. Fatou Bensouda, il procuratore capo all'epoca, ha aperto un esame preliminare per determinare se i criteri per un'indagine completa potrebbero essere soddisfatti.



Fatou Bensouda, la giudice minacciata..
E' nata in Gambia.

Temendo le conseguenze legali e politiche dei potenziali procedimenti giudiziari, Israele ha corso per preparare squadre di intelligence nell'esercito, nello Shin Bet (intelligence domestica) e nel Mossad (intelligence straniera), insieme a una squadra segreta di avvocati militari e civili, per guidare lo sforzo per prevenire un'indagine completa della CPI. Tutto questo è stato coordinato dal Consiglio di sicurezza nazionale israeliano (NSC), la cui autorità deriva dall'ufficio del Primo Ministro.

"Tutti, l'intero establishment militare e politico, cercavano modi per danneggiare il caso dell'Autorità Palestinese", ha detto una fonte dell'intelligence. "Tutti si sono isti: il Ministero della Giustizia, il Dipartimento di Diritto Internazionale Militare [parte dell'Ufficio dell'Avvocato

Generale Militare], lo Shin Bet, l'NSC. [Tutti] vedevano la CCI come qualcosa di molto importante, come una guerra che doveva essere condotta, e contro cui Israele doveva essere difeso. È stato descritto in termini militari”.

L'esercito non era un candidato ovvio per unirsi agli sforzi di raccolta dell'intelligence dello Shin Bet, ma aveva una forte motivazione: impedire ai suoi comandanti di essere processati. “Quello che volevano davvero [unirsi allo sforzo] erano i generali dell'IDF stessi – avevano un grande interesse personale”, ha spiegato una fonte. **“Ci è stato detto che gli alti ufficiali hanno paura di accettare posizioni in Cisgiordania [dove i “coloni” giudei si abbandonano impuniti ad atrocità, espropri e financo omicidi a danno degli abitanti palestinesi] perché hanno paura di essere perseguiti all'Aia”, ha ricordato un altro.**

Secondo numerose fonti, il Ministero degli Affari Strategici di Israele, il cui obiettivo dichiarato all'epoca era quello di combattere contro la “delegittimazione” di Israele, era coinvolto nella svecchiamento delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani che stavano presentando rapporti alla CPI. Gilad Erdan, capo del ministero all'epoca e ora rappresentante di Israele presso le Nazioni Unite, ha recentemente descritto la ricerca dei mandati di arresto da parte della CPI per i leader israeliani come “una caccia alle streghe guidata dall'odio puro per gli ebrei”.



Una cerimonia per il capo di stato maggiore in arrivo, Herzi Halevi alla base di HaKirya a Tel Aviv, 16 gennaio 2023. (Tomer Neuberg/Flash90)

“L'esercito ha fatto cose che erano completamente non militari”

La guerra segreta di Israele sulla CPI si è basata centralmente sulla sorveglianza e i principali procuratori sono stati obiettivi principali.

Quattro fonti hanno confermato gli scambi privati di Bensouda con i funzionari palestinesi sul caso dell'Autorità Palestinese a L'Aia sono stati regolarmente spiati e condivisi ampiamente all'interno della comunità di intelligence israeliana. "Le conversazioni erano di solito sui progressi dell'accusa: presentare documenti, testimonianze o parlare di un evento che è accaduto – *'Hai visto come Israele ha massacrato i palestinesi all'ultima manifestazione?' – cose del genere*", ha spiegato una fonte.

L'ex procuratore era tutt'altro che l'unico obiettivo. Decine di altri funzionari internazionali relativi all'indagine sono stati altrettanto sorvegliati. Una delle fonti ha detto che c'era una grande lavagna con i nomi di circa 60 persone che erano sotto sorveglianza – metà di loro palestinesi e metà da altri paesi, compresi i funzionari delle Nazioni Unite e il personale della CPI a L'Aia.

Un'altra fonte ha ricordato la sorveglianza (spionaggio) sulla persona che ha scritto il rapporto della CPI sulla guerra israeliana a Gaza del 2014. Una terza fonte ha detto che l'intelligence israeliana ha spiato una commissione d'inchiesta del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite sui territori occupati, al fine di identificare quali materiali stava ricevendo dai palestinesi, "perché i risultati delle commissioni di inchiesta di questo tipo sono di solito utilizzati dalla CPI".

All'Aia, Bensouda e il suo staff sono stati allertati dai consiglieri della sicurezza e attraverso i canali diplomatici che Israele stava spiando il loro lavoro. Si è cercato di non discutere di determinate questioni nelle vicinanze dei telefoni. "Siamo stati informati che stavano cercando di ottenere informazioni su a che punto eravamo con l'esame preliminare", ha detto un ex alto funzionario della CPI.

Secondo fonti, alcuni dell'esercito israeliano hanno scoperto che l'intelligence militare si occupava di questioni che erano politiche e non direttamente correlate alle minacce alla sicurezza. "***Le risorse dell'IDF sono state utilizzate per sorvegliare Fatou Bensouda – questo non è qualcosa di legittimo da fare come intelligence militare***", ha detto una fonte. "Questo compito [era] davvero insolito nel senso che era all'interno dell'esercito, ma si occupava di cose che erano completamente non militari", ha detto un'altra fonte.

Ma altri avevano meno esitazioni. "Bensouda era molto, molto unilaterale", ha affermato una fonte che ha sorvegliato l'ex procuratore. "Era davvero un'amica personale dei palestinesi. I pubblici ministeri di solito non si comportano in questo modo. Rimangono molto lontani".



*Apertura ufficiale dei locali permanenti della Corte Penale Internazionale, 19 aprile 2016.
(Foto di un'ONU/Rick Bajornas)*

“Se non vuoi che io usi la legge, cosa vuoi che io usi?”

Poiché i gruppi palestinesi per i diritti umani fornivano spesso all'ufficio del procuratore materiali sugli attacchi di Israele contro i palestinesi, dettagliando gli incidenti che volevano che il procuratore considerasse come parte dell'indagine, queste organizzazioni stesse sono diventate obiettivi chiave dell'operazione di sorveglianza di Israele. Ecco, lo Shin Bet ha preso il comando.

Oltre a monitorare i materiali che l'Autorità Palestinese ha presentato alla CPI, l'intelligence israeliana ha anche monitorato gli appelli e i rapporti dei gruppi per i diritti umani che includevano testimonianze di palestinesi che avevano subito attacchi da parte di coloni e soldati israeliani; Israele ha poi sorvegliato anche questi testorti.

“Una delle [priorità] era vedere chi [nella causa] è stato coinvolto nella raccolta di testimonianze e chi erano le persone specifiche – le vittime palestinesi – essendo convinto a testimoniare la CPI”, ha spiegato una fonte dell'intelligence.

Secondo le fonti, gli obiettivi di sorveglianza primari erano quattro organizzazioni palestinesi per i diritti umani: Al-Haq, Addameer, Al Mezan e il Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR). Addameer ha inviato appelli alla CPI sulle pratiche di tortura contro prigionieri e

detenuti, mentre gli altri tre gruppi hanno inviato più appelli nel corso degli anni riguardanti l'impresa di insediamento di Israele in Cisgiordania, le demolizioni di case punitive, le campagne di bombardamenti a Gaza e specifici leader politici e militari israeliani.

Una fonte di intelligence ha detto che il motivo per “sorvegliare” le organizzazioni è stato dichiarato apertamente: *danneggiano la posizione di Israele nell'arena internazionale*. “Ci è stato detto che si tratta di organizzazioni che operano nell'arena internazionale, che partecipano al BDS e vogliono danneggiare legalmente Israele, quindi vengono monitorate anche loro”, ha detto la fonte. “Ecco perché ci stiamo impegnando con questo. Perché può ferire le persone in Israele – ufficiali, politici”.

Un altro obiettivo di “sorvegliare” i gruppi palestinesi era quello di cercare di delegittimare loro e, per estensione, l'intera indagine della CPI.

Nell'ottobre 2021, il ministro della Difesa israeliano **Benny Gantz** – che è stato nominato in molti degli appelli che le organizzazioni palestinesi hanno inviato alla CPI, a causa del suo ruolo di capo di stato maggiore durante il ministro della guerra e della difesa di Gaza del 2014 durante la guerra di maggio 2021 – ha dichiarato Al-Haq, Addameer e altri quattro gruppi palestinesi per i diritti umani di essere “organizzazioni terroristiche”.



Benny Gantz, ministro del gabinetto di guerra e capo del National Unity Party, tiene una conferenza stampa a Ramat Gan, il 18 maggio 2024. (Miriam Alster/Flash90)

A Un'indagine di +972 e Local Call, rilasciata poche settimane dopo, ha scoperto che l'ordine di Gantz è stato emesso senza prove serie per sostenere le sue accuse; un dossier di Shin Bet che affermava di fornire la prova delle sue accuse e un altro dossier di follow-up pochi mesi dopo, ha lasciato anche gli alleati più convinti di Israele unconvinced. A quel tempo, era ampiamente ipotizzato – anche dalle organizzazioni stesse – che questi gruppi fossero mirati almeno in parte a causa delle loro attività relative all'indagine della CPI.

Secondo una fonte di intelligence, lo Shin Bet – che ha dato la raccomandazione iniziale di mettere fuori legge i sei gruppi – ha spiato i dipendenti delle organizzazioni e le informazioni raccolte sono state utilizzate da Gantz quando le ha dichiarate organizzazioni terroristiche. Un'indagine del Citizen Lab all'epoca identificava lo **spyware Pegasus**, prodotto dalla società israeliana NSO Group, sui telefoni di diversi palestinesi che lavoravano in quelle ONG. (Lo Shin Bet non ha risposto alla nostra richiesta di commentare.)

Omar Awadallah e Ammar Hijazi, che sono responsabili del caso ICC all'interno del Ministero della Giustizia dell'Autorità Palestinese, hanno anche scoperto che Pegasus era stato installato sui loro telefoni. Secondo fonti di intelligence, i due erano simultaneamente bersagli di diverse organizzazioni di intelligence israeliane, che hanno creato "confusione". "Sono entrambi di dottorati di ricerca super impressionanti che si occupano di questo argomento tutto il giorno, dalla mattina alla sera – ecco perché c'era intelligenza da acquisire [dal loro monitoraggio]", ha detto una fonte.

Hijazi non è sorpreso di essere sorvegliato. "Non ci interessa se Israele vede le prove che abbiamo presentato alla corte", ha detto. "Invito loro: Vieni, apri gli occhi, guarda quello che abbiamo presentato".

Shawan Jabarin, il direttore generale di Al-Haq, è stato anche sorvegliato dall'intelligence israeliana. Ha detto che c'erano indicazioni che i sistemi interni dell'organizzazione erano stati violati e che la dichiarazione di Gantz è arrivata pochi giorni prima che Al-Haq avesse pianificato di rivelare che aveva scoperto lo spyware di Pegasus sui telefoni dei suoi dipendenti. "Dicono che sto usando la legge come arma di guerra", ha detto Jabarin. "Se non vuoi che io usi la legge, cosa vuoi che usi, bombe?"

Tuttavia, i gruppi per i diritti umani hanno espresso profonda preoccupazione per la privacy dei palestinesi che hanno presentato testimonianze alla corte. Uno dei gruppi, per esempio, includeva solo le iniziali dei testimoni nelle sue sottomissioni alla CPI, per paura che Israele potesse identificarli.

“Le persone hanno paura di presentare una denuncia [al CPI], o di menzionare i loro veri nomi, perché temono di essere perseguitati dai militari, di perdere i loro permessi di ingresso”, ha spiegato Hamdi Shakura, un avvocato del PCHR. "Un uomo a Gaza che ha un parente malato di cancro ha paura che l'esercito prenda il suo permesso di ingresso e preveda il suo trattamento – questo genere di cose accade".



I capi delle ONG palestinesi parlano ai media al di fuori degli uffici di Al-Haq dopo che l'esercito israeliano ha fatto irruzione nei loro uffici, Ramallah, Cisgiordania, il 18 agosto 2022. (Oren Ziv)

“Gli avvocati avevano una grande sete di intelligenza”

Secondo fonti di intelligence, un ulteriore uso delle informazioni ottenute tramite la sorveglianza è stato quello di aiutare gli avvocati coinvolti in conversazioni segrete a back-channel con i rappresentanti dell'ufficio del procuratore dell'Aia.

Poco dopo che Bensouda ha annunciato che il suo ufficio stava aprendo un esame preliminare, Netanyahu ha ordinato la formazione di una squadra segreta di avvocati del Ministero della Giustizia, del Ministero degli Esteri e dell'Ufficio dell'Avvocato Generale Militare (la più alta autorità legale dell'esercito israeliano), che si è regolarmente recata a L'Aia per incontri segreti con funzionari della CPI tra il 2017 e il 2019. (Il Ministero della Giustizia di Israele non ha risposto alle richieste di commento.)

Sebbene il team fosse composto da individui che non facevano parte della comunità di intelligence israeliana – era guidato da Tal Becker, consulente legale del Ministero degli Esteri – il Ministero della Giustizia era comunque a conoscenza delle informazioni ottenute tramite la sorveg

lianza e aveva accesso ai rapporti delle ONG dell'Autorità Palestinese e delle ONG palestinesi che dettagliavano casi specifici di coloni e violenza militare.

“Gli avvocati che si sono occupati della questione al Ministero della Giustizia avevano una grande sete di intelligence”, ha dichiarato una fonte di intelligence. “L’ho preso sia dall’intelligence militare che dallo Shin Bet. Si stavano costruendo il caso per i messaggeri israeliani che segretamente andarono e comunicarono con la CPI.

Nei loro incontri privati con i funzionari della CPI, che sono stati confermati da sei fonti a conoscenza degli incontri, gli avvocati hanno deciso di dimostrare che Israele aveva procedure robuste ed efficaci per tenere conto dei soldati, nonostante il terribile record dell’esercito israeliano di indagare su presunte illeciti all’interno dei suoi ranghi. Gli avvocati hanno anche cercato di sostenere che la CPI non ha giurisdizione per indagare sulle azioni di Israele, dal momento che Israele non è uno stato membro della corte e la Palestina non è un membro a pieno titolo delle Nazioni Unite.

Secondo un ex funzionario della CPI che ha familiarità con il contenuto degli incontri, il personale della CPI ha presentato agli avvocati israeliani i dettagli degli “incidenti” in cui i palestinesi sono stati aggrediti o uccisi e gli avvocati avrebbero risposto con le proprie informazioni.

In questa fase, Bensouda era ancora impegnato in un esame preliminare prima della decisione di avviare un’indagine formale. Una fonte di intelligence ha detto che lo scopo delle informazioni ottenute attraverso la sorveglianza era “rendere a Bensouda che i suoi dati legali non sono affidabili”.



Il procuratore della CPI Fatou Bensouda incontra il ministro degli Esteri palestinese Riyad al-Maliki, il 2 dicembre 2019. (ICC-CPI)

Secondo la fonte, l'obiettivo era quello di "conigliere [Bensouda] informazioni che le avrebbero messo in dubbio la base del suo diritto di affrontare questa questione. Quando Al-Haq raccoglie informazioni su quanti palestinesi sono stati uccisi nei territori occupati nell'ultimo anno e le trasmette a Bensouda, è nell'interesse e nella politica di Israele passare il suo controintel e cercare di minare queste informazioni.

Dato che Israele si rifiuta di riconoscere l'autorità e la legittimità della corte, tuttavia, è stato fondamentale per la delegazione che questi incontri siano tenuti segreti. Una fonte a conoscenza degli incontri ha detto che i funzionari israeliani hanno ripetutamente sottolineato alla CPI che "non possiamo mai rendere pubblico che stiamo comunicando con voi".

Gli incontri backchannel (dietro le quinte) di Israele con la CPI si sono conclusi nel dicembre 2019, quando l'esame preliminare di cinque anni di Bensouda ha concluso che c'era una base ragionevole per credere che sia Israele che Hamas avevano commesso crimini di guerra. Piuttosto che avviare immediatamente un'indagine completa, tuttavia, il pubblico ministero ha chiesto ai giudici della corte di pronunciarsi sulla base della competenza di ascoltare le accuse a causa di "questioni legali e fattuali uniche e altamente contestate" – che alcuni hanno visto come un risultato diretto dell'attività di Israele.

"Non direi che l'argomentazione legale non ha avuto alcun effetto", ha detto Roy Schondorf, membro della delegazione israeliana come capo di un dipartimento del Ministero della Giustizia responsabile della gestione dei procedimenti legali internazionali contro Israele, in un evento presso l'Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale nel luglio 2022. "Ci sono anche persone che possono essere persuase, e penso che in larga misura, lo Stato di Israele sia riuscito a convincere almeno il precedente procuratore [Bensouda], che ci sarebbero abbastanza dubbi sulla questione della giurisdizione per lei di rivolgersi ai giudici della corte".

“L'affermazione di complementarità è stata molto, molto significativa”

Nel 2021, i giudici della corte hanno stabilito che la CPI ha giurisdizione su tutti i crimini di guerra commessi da israeliani e palestinesi nei territori palestinesi occupati, così come i crimini commessi dai palestinesi sul territorio israeliano. Nonostante sei anni di sforzi israeliani per prevenirlo, Bensouda ha annunciato l'apertura di un'indagine penale formale.

Ma era tutt'altro che scontato. Pochi mesi prima, il procuratore aveva deciso di abbandonare un esame sui crimini di guerra britannici in Iraq perché era convinta che la Gran Bretagna avesse intrapreso azioni per indagare su di loro. Secondo alti giuristi israeliani, Israele si è

aggrappato a questo precedente e ha avviato una stretta collaborazione tra l'operazione di raccolta di informazioni e il sistema giudiziario militare.

Secondo le fonti, un obiettivo centrale dell'operazione di sorveglianza di Israele era quello di consentire all'esercito di "aprire le indagini retroattivamente" in caso di violenza contro i palestinesi che raggiungono l'ufficio del procuratore a L'Aia. In tal modo, Israele mirava a sfruttare il "principio di complementarità", che afferma che un caso è inammissibile davanti alla CPI se è già oggetto di indagine a fondo da parte di uno Stato con giurisdizione su di esso.



I palestinesi tornano a ispezionare le loro case a Khan Younis dopo che l'esercito israeliano si è ritirato dalla zona, nel sud della Striscia di Gaza, l'8 aprile 2024. (Atia Mohammed/Flash90)

“Se i materiali fossero stati trasferiti alla CPI, doveva essere compreso esattamente cosa fossero, per garantire che l'IDF li abbia indagati in modo indipendente e sufficientemente in modo che potessero rivendicare la complementarità”, ha spiegato una delle fonti. “La rivendicazione della complementarità era molto, molto significativa”.

Esperti legali all'interno del meccanismo di valutazione della ricerca di fact-finding del capo congiunto dello staff (FFAM) – l'organismo militare che indaga sui presunti crimini di guerra da parte dei soldati israeliani – erano anche a conoscenza delle informazioni di intelligence, hanno detto fonti.

Tra le decine di incidenti attualmente indagati da parte del FFAM ci sono i bombardamenti che hanno ucciso decine di palestinesi nel campo profughi di Jabaliya lo scorso ottobre; il “massacro della farina” in cui più di 110 palestinesi sono stati uccisi nel nord di Gaza all’arrivo di un convoglio di aiuti a marzo; gli attacchi dei droni che hanno ucciso sette impiegati della cucina centrale mondiale in aprile; e un attacco aereo in un accampamento di tende a Rafah che ha acceso un incendio e ha ucciso dozzine la scorsa settimana.

Per le ONG palestinesi che hanno posto rapporti con la CPI, tuttavia, i meccanismi interni di responsabilità militare di Israele sono una farsa. Echeggiati da esperti israeliani e internazionali e gruppi per i diritti umani, i palestinesi hanno a lungo sostenuto che questi sistemi – dalla polizia e dagli investigatori dell’esercito alla Corte Suprema – servono regolarmente come una “foglia di infig” per lo stato israeliano e il suo apparato di sicurezza, contribuendo a “imbiancare” i crimini mentre concedono efficacemente a soldati e comandanti una licenza per continuare gli atti criminali impunemente.

Issam Younis, che era un obiettivo della sorveglianza israeliana a causa del suo ruolo di direttore di Al Mezan, ha trascorso gran parte della sua carriera a Gaza, negli uffici ora parzialmente bombardati dell’organizzazione, raccogliendo e depositando “centinaia” di denunce da parte dei palestinesi all’Ufficio dell’Avvocato Generale militare israeliano. La stragrande maggioranza di queste lamentele sono state chiuse senza accuse, convincendolo che “le vittime non possono perseguire la giustizia attraverso quel sistema”.

Questo è ciò che ha portato la sua organizzazione a impegnarsi con la CPI. “In questa guerra, la natura e la portata dei crimini commessi non hanno precedenti”, ha detto Younis, che è fuggito da Gaza con la sua famiglia a dicembre, ed è oggi un rifugiato al Cairo. “Ed è semplicemente perché la responsabilità non c’era”.

“Il 7 ottobre ha cambiato questa realtà”

Nel giugno 2021, Khan ha sostituito Bensouda come procuratore capo, e molti nel sistema giudiziario israeliano speravano che questo avrebbe ribaltato una nuova foglia. Khan era percepito come più cauto del suo predecessore, e c’era la speculazione che avrebbe scelto di non dare la priorità all’indagine esplosiva che aveva ereditato da Bensouda.

In un’intervista del settembre 2022, in cui ha anche rivelato alcuni dettagli sul “dialogo informale” di Israele con la CPI, Schondorf del Ministero della Giustizia israeliano ha elogiato Khan per aver “spostato la traiettoria della nave”, aggiungendo che sembrava che il procuratore si sarebbe concentrato su più “questioni mainstream” perché il “conflitto israelo-palestinese è diventato una questione meno urgente per la comunità internazionale”.

Nel frattempo, il giudizio personale di Khan è diventato il principale obiettivo di ricerca dell’operazione di sorveglianza di Israele: l’obiettivo era quello di “capire ciò che Khan stava pensando”, come ha detto una fonte di intelligence. E mentre inizialmente la squadra del

procuratore non sembra aver mostrato molto entusiasmo per il caso della Palestina, secondo un alto funzionario israeliano, “il 7 ottobre ha cambiato quella realtà”.



Il procuratore della CCI Karim Khan in visita in Israele in visita ai kibbutzim che erano tra i siti dell'attacco del 7 ottobre, il 2023. (ICC-CPI)

Alla fine della terza settimana del bombardamento israeliano di Gaza, che ha seguito l'assalto guidato da Hamas contro Israele meridionale, Khan era già sul terreno al valico di Rafah. Successivamente ha fatto visite sia in Cisgiordania che nel sud di Israele a dicembre, dove ha incontrato funzionari palestinesi e sopravvissuti israeliani all'attacco del 7 ottobre e ai parenti di persone che erano state uccise.

L'intelligence israeliana ha seguito da vicino la visita di Khan per cercare “di capire quali materiali i palestinesi gli stavano dando”, come ha detto una fonte israeliana. “Khan è l'uomo più noioso per raccogliere informazioni nel mondo, perché è dritto come un sovrano”, ha aggiunto la fonte.

A febbraio, Khan ha rilasciato una dichiarazione fortemente formulata su X esortando effettivamente Israele a non lanciare un assalto a Rafah, dove più di 1 milione di palestinesi stavano già cercando rifugio. Ha anche avvertito: “Coloro che non rispettano la legge non dovrebbero lamentarsi più tardi quando il mio ufficio interviene”.

Proprio come con il suo predecessore, l'intelligence israeliana ha anche sorvegliato le attività di Khan con i palestinesi e altri funzionari nel suo ufficio. La sorveglianza di due palestinesi che hanno familiarità con le intenzioni di Khan ha informato i leader israeliani al fatto che il procuratore stava prendendo in considerazione un'imminente richiesta di mandato di arresto per i leader israeliani, ma era “sotto tremenda pressione da parte degli Stati Uniti” per non farlo.

Alla fine, il 20 maggio, Khan ha dato seguito alla sua minaccia. Ha annunciato che stava chiedendo mandati di arresto per Netanyahu e Gallant, dopo aver scoperto che ci sono ragionevoli motivi per credere che i due leader abbiano la responsabilità di crimini tra cui sterminio, fame e attacchi deliberati contro i civili.

Per i gruppi palestinesi per i diritti umani che Israele ha sorvegliato, Netanyahu e Gallant sono solo la punta dell'iceberg. Tre giorni prima dell'annuncio di Khan, i capi di Al-Haq, Al Mezan e PCHR inviarono a Khan una lettera congiunta che chiedeva esplicitamente mandati di arresto contro tutti i membri del gabinetto di guerra israeliano, che include Benny Gantz, così come comandanti e soldati delle unità attualmente coinvolte nell'offensiva di Rafah.

Khan ora deve anche valutare se gli israeliani dietro le operazioni volte a minare la CPI abbiano commesso reati contro l'amministrazione della giustizia. Ha avvertito nel suo annuncio del 20 maggio che il suo ufficio “non esiterà ad agire” contro le minacce in corso contro la corte e le sue indagini. Tali reati, per i quali i leader israeliani possono essere perseguiti indipendentemente dal fatto che Israele non è firmatario dello Statuto di Roma, potrebbe potenzialmente comportare una pena detentiva.

Copyright © 2024. Proudly Powered by [WordPress](#) & [Weblogix](#) (feat. [WebYatri Themes](#)).
[Leggi la cookie policy dettagliata.](#)